

Hotel d'Inghilterra: parte solo da qui l'itinerario magico per la Roma segreta

Nell'anno del Giubileo, questo albergo iconico interpreta con autenticità lo spirito del viaggio, trasformandolo in scoperta

di ELENA LURAGHI

■ Una città può essere scoperta in tanti modi, ma sotto i riflettori del Giubileo la domanda è d'obbligo: cosa c'è di nuovo a Roma? Per prepararsi all'evento che, secondo le previsioni, richiamerà oltre 32 milioni di turisti da tutto il mondo, la Capitale in questi mesi si è rifatta il look.

La piazza davanti alla Basilica di San Giovanni in Laterano esibisce fontane e strisce di prato al posto delle macchine, via Ottaviano e piazza Risorgimento hanno una nuova pavimentazione e la vista sul Cupolone di San Pietro si può godere da una delle stilose panchine di Piazza Pia. Niente di radicale, perché Roma è già bella di suo, con quel fascino speciale che si dipana fra vicoli e piazze antiche, musei e obelischi, con le sponde del Tevere a fare da barriera visiva fra le aree monumentali del centro e le atmosfere più contemporanee dei quartieri di tendenza, come Vittoria e Prati.

Proprio a Prati, oltre ai grandi classici (per esempio Castel Sant'Angelo, con il cortile porticato e le sale per mostre ed eventi), si possono scoprire indirizzi segreti. Quelli che i romani conoscono e i turisti difficilmente

trovano, magari «nascosti» sottoterra, nel seminterrato di un palazzo residenziale in via Muzio Clementi, dove basta scendere una scala per varcare la porta delle Sibille, un atelier capitanato da tre donne, **Camilla Bronzini, Francesca Neri Seneri e Antonella Perugini**. «Creiamo gioielli preziosi con la tecnica del micromosaico, un'antica arte orafa ormai quasi scomparsa» raccontano. Sugli anelli, gli orecchini, le spille, ogni minuscola tesserina è posizionata a mano, come si faceva un tempo. E per ogni pezzo servono settimane di lavoro.

Non lontano, un altro laboratorio imperdibile è quello di **Patrizia Fabri**, fashion designer e grande appassionata di cappelli. Un tempo si chiamava Antica Manifattura Cappelli, da quando lei l'ha acquistata esibisce un nome più contemporaneo, **Patrizia Fabri Hats**, ma la sostanza non è cambiata: nascono lì, grazie a un archivio di 2.000 forme in legno, i copricapi venduti al cinema e ai grandi marchi di moda, oltre che alle signore della Roma bene. Queste esperienze da insider non sono frutto del caso, ma una piccola parte del progetto La Grande Bellezza-The Dream Factory, voluto da **Eli-**

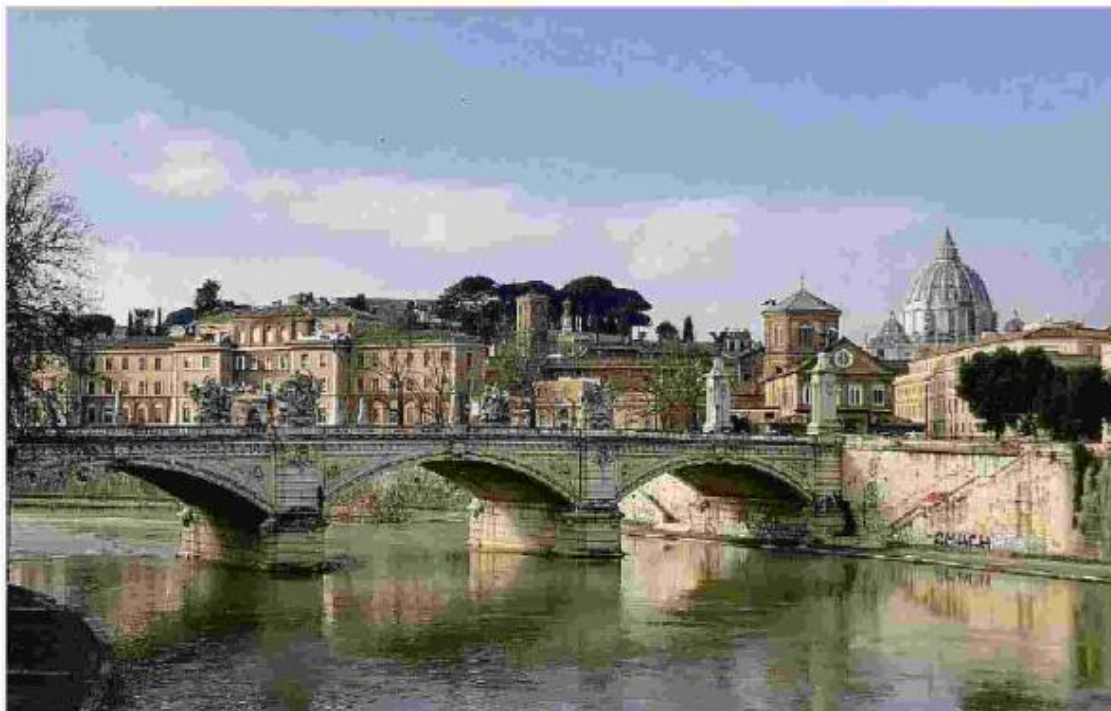
sabetta Fabri, Presidente e AD di **Starhotels**, per promuovere l'alto artigianato italiano nelle città dove sono presenti i loro alberghi, e non solo.

A Roma, il punto zero dell'esperienza è lo storico **Hotel d'Inghilterra** di via Bocca di Leone, pieno centro cittadino, inaugurato un secolo e mezzo fa e riaperto di recente dopo un restauro esemplare, che ha aggiunto un pizzico di brio alle atmosfere storiche volutamente preservate.

Nelle sale e nelle camere dove sono passati i grandi viaggiatori del Grand Tour - e più tardi celebrità come **Oscar Wilde, Mark Twain, Ernest Hemingway, Ezra Pound** e i divi di Hollywood - si respira una grazia d'altri tempi, una ricercatezza non sontuosa ma elegante, calibrata, fatta di particolari e dettagli. I mobili antichi e le cornici in foglia d'oro sono stati restaurati dalle più famose botteghe romane (una su tutte, **Fersini Restauro**), per tende e divani la scelta è ricaduta sui tessuti **Dedar** e **Rubelli**, mentre le carte da parati **William Morris**, riaffiorate durante l'intervento di restauro, sono reinterpretate con tocchi di modernità. Alla sera gli ospiti bevono cocktail ai tavolini del Caffè

Romano, nel dehor o sulla nuova terrazza appena inaugurata all'ultimo piano. La cena è all'insegna della tradizione, ma reinterpretata ad arte e con prodotti di stagione, secondo il credo dell'Executive Chef **Andrea Sangiuliano**, convinto sostenitore della filosofia «Km Lazio». «Gli ospiti cercano sapori veri e autenticità», spiega.

Con la stessa filosofia il concierge dispensa consigli per visite speciali ai turisti più curiosi, quelli in cerca di una Roma diversa, fuori dai circuiti. Come la casa-museo dove **Goethe** soggiornò a lungo durante il suo viaggio in Italia, nella vicina via del Corso. O come il ristorante **Rimessa Roscioli**, che da dopo-lavoro gastronomico si è trasformato nel simbolo della godereccia socialità capitolina, fra piatti della cucina romana e ottimi vini. Lontano anni luce dalla raffinata esperienza del soggiorno in hotel, ma nell'ottica della scoperta genuina, le due cose possono benissimo convivere. Info: collezione.starhotels.com.



VACANZE ROMANE

In alto, il Tevere all'altezza di Ponte Vittorio, che collega la zona di Piazza Navona al viale che conduce verso il Vaticano. Accanto, interni dell'Hotel Inghilterra